

finiti davanti alla procura della Repubblica come quello per lavori mai realizzati al dipartimento di Scienze chimiche;

ci furono grossi problemi anche sul conteggio dei ribassi d'asta, giudicati eccessivi (28-33 per cento) per i lotti successivi ai primi 260 miliardi stanziati dallo Stato;

nell'ottobre del 1995 *Il Messaggero*, ancora non di proprietà di Caltagirone, raccontò in cronaca di Roma di un braccio di ferro sul conteggio della situazione dare-avere tra università di Tor Vergata e il consorzio in questione visto che quest'ultimo pretendeva il pagamento di 80 miliardi di lavori eseguiti, mentre l'allora Rettore Aldo Brancati accusò le imprese di avere costruito la facoltà di Ingegneria senza i requisiti e i servizi necessari e, pertanto affidatosi a un magistrato della Corte dei conti ingaggiato privatamente come consulente, venne a scoprire che in realtà era l'università creditrice del consorzio guidato da Caltagirone;

la legge Merloni sugli appalti, appoggiata anche dal cosiddetto «partito dei sindaci», di cui Rutelli all'epoca era uno dei portabandiera, prevede sostanziali modifiche ad accordi in concessione privata come quello che lega da più di dieci anni Tor Vergata e il consorzio di Caltagirone e che pertanto tale concessione poteva bene essere rivista o soppressa dallo stesso Rutelli;

in dieci anni per Tor Vergata sono stati spesi soldi pubblici per 700-800 miliardi ma quella università è ben lungi dall'offrire i servizi dei *campus* americani cui le autorità dell'epoca (e successive) giuravano di volerla fare assomigliare;

le modalità con cui si è passati da un giorno all'altro, all'inizio del gennaio 1998, a far designare i terreni intorno a Tor Vergata (vi sarebbe stata una indicazione da parte dei giovani Ds della sinistra giovanile) come meta delle mega riunioni di pellegrini per il Giubileo del duemila, spostandoli dall'iniziale sede del Divino Amore;

il sindaco di Roma Francesco Rutelli a quanto risulta all'interrogante, è notoriamente in ottimi rapporti con il giornale *Il Messaggero* di proprietà dei Caltagirone, fino a due settimane fa diretto da uno dei suoi ex uomini immagine, tanto che alcuni giornalisti del quotidiano romano recatisi alle conferenze stampa di parlamentari che presentano iniziative e interpellanze congiunte su materie delicate come il fallimento della programmazione e dei lavori per l'Anno Santo hanno di fatto recitato il ruolo improprio di *agit prop* del sindaco, invece di fare domande pertinenti;

ad avviso dell'interrogante è necessario che il Parlamento abbia piena conoscenza delle «voci di popolo» e dai seri indizi logici che danno per certa una lotizzazione programmata dalle stesse imprese che gestiscono in concessione università e terreni limitrofi subito dopo l'anno giubilare -:

se tali fatti siano veri e quali siano le valutazioni del governo in ordine al contenzioso ormai più che decennale che oppone l'università di Tor Vergata al consorzio Vianini, Fiat, cooperative rosse;

se l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici abbia esperito iniziative per verificare la regolarità sulla vicenda e quale esito tali accertamenti abbiano avuto.

(2-02005)

«Borghesio».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

COSENTINO, MARTUSCIELLO, RUSSO, CESARO e RIVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane si è registrato un notevole incremento dell'attività sismica connessa al Vesuvio, che ha suscitato vivo allarme nella popolazione interessata;

l'Osservatorio vesuviano ha rassicurato sulla normalità di tali eventi;

d'altra parte, un noto studioso ha affermato che vi era il rischio che il fenomeno fosse stato pericolosamente sotto-stimato;

esiste già un piano di evacuazione della numerosissima popolazione residente, ma varie perplessità sulla sua reale entità sono state manifestate -:

quali iniziative intenda adottare il Governo, innanzitutto per prevenire il rischio vulcanico e sismico e garantire la popolazione residente nella zona del Vesuvio e come intenda assicurare la massima informazione all'opinione pubblica, nella piena collaborazione di tutta la comunità scientifica. (3-04460)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il vice Presidente del Consiglio dei ministri, l'onorevole Sergio Mattarella, in occasione dell'audizione resa il 12 ottobre 1999 presso il Comitato parlamentare per i servizi, ha dichiarato che il *dossier Mitrokhin* è stato trasmesso dai servizi segreti inglesi a quelli italiani in ventisei spedizioni, in un arco di tempo che va dal marzo 1995 al maggio 1999, essendo l'ultima datata 18 maggio 1999; quando il dossier è stato reso pubblico non erano state ancora identificate molte persone indicate con un nome in codice;

ci si deve domandare quale azione abbia svolto il Sismi dal marzo 1995, visto che soltanto nei giorni scorsi è stata consegnata alla magistratura la decifrazione di tre soli dei numerosi nomi in codice, mentre alla stampa sono bastati pochi giorni per risalire con ragionevole certezza a molti dei nominativi mascherati; va altresì chiarito se il Sismi abbia valutato e verificato l'autenticità ed attendibilità del *dossier* e se abbia provveduto per tempo all'individuazione dei depositi occultati dal Kgb in varie regioni italiane;

l'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, in occasione del ventennale dell'omicidio dell'onorevole Aldo Moro, affermò che « gli autori dell'infame crimine contro Moro sono stati processati e condannati, ma le intelligenze criminose che scelsero, mirarono e centrarono il bersaglio in quel momento politico essenziale, sono comprese in quei processi? »; in quello stesso anno, quando il Presidente Scalfaro venne ascoltato dalla commissione Stragi, dichiarò che « quando le indagini ci hanno svelato l'identità dell'esercito che ci attaccava, il livello delle persone mi è sembrato basso, inadeguato, tanto da fondare il sospetto che quelli che erano stati rintracciati erano i colonnelli, ma non i generali della strage di via Fani »; il 25 maggio 1998, inoltre, il Presidente Scalfaro, in occasione di un suo intervento all'università di Bari, affermò che « è arrivata l'ora della verità su Moro » e che « resteremo attenti per vedere se si apriranno altre vie oltre alle inchieste »; il 9 luglio 1999, anche il vice presidente del Consiglio, l'onorevole Mattarella, in un'intervista ad un quotidiano, ha dichiarato che « ci sono ex brigatisti irriducibili, altri oggi in libertà che verosimilmente fanno e non dicono, che potrebbero far luce sui giorni del rapimento e invece non parlano » -:

se le dichiarazioni del vice presidente del Consiglio, in consonanza con quelle dall'allora presidente della Repubblica, erano riferite al *dossier Mitrokhin* — in particolare ai fascicoli 142 (sull'agente G. Conforto), 234 (sull'operazione « *Sphora* » all'interno della Dc), 143 (sull'agente Nemetz, confidente di Fanfani) — per il ruolo che il Kgb può aver svolto nel rapimento e nell'uccisione dell'onorevole Moro.

(3-04461)

SELVA, ARMAROLI, BENEDETTI VALENTINI, GASPARRI, NANIA e CARLO PACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che l'onorevole Valter Veltroni auspica una immediata crisi ministeriale, compensata da una pronta « resurrezione » del Governo;

autorevoli esponenti della maggioranza sarebbero favorevoli a una ipotesi del genere —:

se — crisi di Governo o no e anche a prescindere dal rapporto Mitrokhin, che indica nell'onorevole Armando Cossutta un collaboratore del Kgb — non ritenga incompatibile la presenza nel Governo e nella maggioranza di un partito come quello guidato dall'onorevole Cossutta, che si proclama orgogliosamente comunista, considerato che l'onorevole Veltroni ha dichiarato che comunismo e libertà sono assolutamente incompatibili. (3-04462)

CIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sulla famiglia e sul connesso problema del deficit demografico si gioca lo sviluppo del Paese;

il Governo ha già assunto, anche con l'attuale legge finanziaria, impegni di varia natura a favore delle famiglie —:

quali ulteriori interventi, in particolare di natura fiscale, il Governo intenda assumere in favore delle famiglie, tenendo conto della loro composizione e delle fasce di reddito più basse. (3-04463)

STELLUTI, GUERRA e CAMPATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dopo due anni di sperimentazione il lavoro temporaneo previsto dalla legge n. 196 del 1997 sta assumendo un ruolo importante nel rispondere alle esigenze occupazionali dei lavoratori e alle esigenze di flessibilità delle imprese (quasi 90.000 posizioni, di cui il settanta per cento al Nord);

la possibilità di espansione di tale strumento e l'opportunità di rimanere sul mercato da parte dei lavoratori è legata alla preparazione professionale degli stessi;

l'articolo 5, primo comma, della legge stessa prevede il versamento del 5 per

cento delle retribuzioni dei lavoratori da parte delle agenzie per il lavoro temporaneo all'apposito fondo per la formazione;

risultano versati ormai circa 40 miliardi di lire all'Inps —:

se non ritenga decisivo per le politiche occupazionali previste dal programma di Governo l'ulteriore sviluppo del settore del lavoro temporaneo, e, a tal fine, quando si intenda emanare il decreto di costituzione del fondo per la formazione e definire la modalità di ripartizione territoriale e di spesa di tali risorse e, conseguentemente, attribuire le competenze formative ai soggetti interessati, rispondere al fabbisogno formativo dei vari territori, che dovrebbe essere soddisfatto con una assegnazione di adeguate risorse almeno proporzionali alle quantità versate, tenendo conto che la sola Lombardia ha versato circa un terzo delle somme introiettate. (3-04464)

PISCITELLO, ALBANESE, GAMBALE, MAGGI e VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

più volte sono stati sottolineati i numerosi problemi relativi alla sicurezza personale ed al trattamento dei testimoni di giustizia, cittadini mai inseriti in circuiti criminali che spontaneamente hanno deciso, a rischio spesso della propria vita, di collaborare con l'autorità giudiziaria;

più volte è stata assicurata da parte della Presidenza del Consiglio e dei ministri competenti l'interessamento e la soluzione del problema, sia complessivamente, sia in riferimento ai singoli soggetti, ma tali assicurazioni sono state in larga misura disattese —:

quali siano gli intendimenti del Governo su questa questione e se il Presidente del Consiglio dei ministri voglia assumere iniziative concrete e conseguenti atte a risolvere i drammatici problemi individuali e collettivi dei testimoni di giustizia.

(3-04465)

BALOCCHI e PAGLIARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Non occorre leggere i dati forniti dai « monitoraggi delle trasmissioni televisive nazionali » dell'Osservatorio dell'Università di Pavia per rendersi conto del fatto che la RAI sta cancellando in modo razionale e scientifico la Lega Nord dall'informazione pubblica; la verità oggettiva di questa grave dichiarazione è di tutta evidenza e sotto gli occhi di tutti;

la riflessione politica su questi comportamenti non riguarda unicamente la RAI, ma attiene al complesso dello stato della normativa sul sistema radiotelevisivo ed implica la responsabilità politica del Presidente del Consiglio dei ministri e non del solo Ministro delle comunicazioni, perché gli effetti di un inidoneo sistema normativo non sono meramente tecnici o economici, ma hanno a che vedere con il principio di libertà —:

se non ritenga che la normativa concernente il sistema radiotelevisivo pubblico in generale ed in particolare la legge n. 249 del 1997, con particolare riferimento alla sua capacità di assicurare un adeguato livello di informazione, abbia rilevato, alla prova dei fatti, ormai tali e tanti elementi negativi che si renda indispensabile un ulteriore intervento normativo volto a ridefinire il settore, garantendo che l'organo pubblico informi in modo professionale ed indipendente e degno di un paese civile e democratico. (3-04466)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

ARMAROLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un'indagine giudiziaria è stata avviata dalla Procura della Repubblica di Firenze

nei confronti del direttore del « Giornale della Toscana », Riccardo Berti, e dei due collaboratori che nel mese scorso hanno svolto una inchiesta sui confessionali, con l'accusa di vilipendio della religione e di turbativa di funzione religiosa per aver rivelato i colloqui avuti con i sacerdoti;

sono stati eseguiti provvedimenti di perquisizione da parte di funzionari di polizia, uno dei quali nella sede del giornale in Via Cittadella;

l'Ordine dei giornalisti della Toscana, dopo un esposto dell'Unione stampa cattolica, ha aperto un procedimento disciplinare nei confronti del direttore Riccardo Berti, con l'accusa di aver violato le norme deontologiche e il codice penale;

autorevoli giuristi — a cominciare dal Vice Presidente della Camera dei deputati, onorevole Alfredo Biondi — hanno dichiarato che l'indagine sui confessionali oggetto dello scandalo non configurerebbe, codice penale alla mano, delitto alcuno: né vilipendio della religione né turbativa di culto;

appare sorprendente che, anziché tutelare la libertà di manifestazione del pensiero, scolpita a chiare lettere nell'articolo 21 della Costituzione, l'Ordine dei giornalisti della Toscana si atteggi a censore della libertà di stampa —:

se siano stati effettivamente avviati procedimenti penali in ordine ai fatti sopra descritti, quale esito essi abbiano avuto e quali siano le ipotesi di reato eventualmente attribuite agli indagati in sede di iscrizione nel registro delle notizie di reato, ai sensi dell'articolo 335 del codice di procedura penale;

e ritenga che l'attuale normativa, anche penalistica, sia adeguata a contemperare pienamente il rispetto dei diritti di libertà di rilevanza costituzionale quali da un lato, il diritto a manifestare il pensiero, del quale l'esercizio dell'attività giornalistica costituisce espressione fondamentale e, dall'altro, il diritto di libertà di culto, ovvero se ritenga che vi siano aspetti specifici che, garantendo il pieno esercizio di